

Libero Opificio Teatrale Occidentale
Teatro del Loto



Stefano Sabelli - Gianmarco Saurino

MOBY DICK

LA BESTIA DENTRO

testo e regia **Daide Sacco**
tratto da **Herman Melville**

musiche dal vivo
Giuseppe Spedino Moffa



Naviga nei mari dell'anima e dell'inconscio questa riscrittura dell'opera di Melville di **Daide Sacco**. Figlio "naturale" della cultura occidentale, **Achab**, nella balena bianca, vede i limiti dell'uomo e si getta nella sua iperbolica caccia, con l'unica fiocina possibile: la forza della Ragione, del Sapere, dell'Arte.

Si trasforma così in tutti i protagonisti della storia della letteratura che hanno solcato e sfidato i mari della Conoscenza tuffandosi, senza paura, fra i grandi monologhi di Shakespeare e Moliere o nei saggi di Artaud, che ne formano le maestose onde.

Incrocia la sua sfida al mostro degli oceani, **Ismaele**, giovane, forte, bello, in tutto simile ad Achab, per tenacia e capacità di saper improvvisare e stare sull'onda! Così simili da essere, forse, padre e figlio!

O, forse, diversi ma entrambi uniti nella forza d'affrontare il proprio mostro...
dentro il mare del Sé.

una produzione
LOTO
Libero Opificio
Teatrale Occidentale
di **TEATRIMOLISANI**
soc.coop.

Compagnia
riconosciuta come
Teatro d'Innovazione dal



Teatro del LOTO
Piazza Spensieri 17
86010 Ferrazzano (CB)
cell. 335.454456
cell. 333.3300850
segreteria 339.7766634
amateatro@yahoo.it
info@teatrodeloto.it

www.teatrodeloto.it



Esistono due mondi nel fondo dell'uomo: uno

emerso, di nero pece, bitorzolato, figlio di ferraglia rugginosa, inscritto nella fisica, nell'algebra, inciso a fuoco in canti e musiche, incestuoso di sogni americani, di saluti alla folla, di: “..scegli un pezzo di terra, punta la bandiera e coltivalo!”

Poi, parallelo, c'è un mondo subacqueo, intontito da un silenzio ovattato che lascia posto solo agli ultrasuoni, a echi provenienti dalla superficie e dagli abissi, un mondo di mostri dell'anima, che trainano le nostre azioni in maniera del tutto inconscia, con potenza animalesca tale da strappare le funi della ragione.

La maggiore difficoltà nella riscrittura di un *testo-mondo* qual'è **Moby Dick**, è interpretare il ruolo della balena bianca nell'economia della narrazione: “*Se qualcuno vuole dirvi cosa rappresenti Moby Dick, voi non credetegli!*” (A. Baricco).

Ecco, il punto di vista scelto da **Davide Sacco** nel trasporre in scena il capolavoro di Melville! Un'opzione che lascia allo spettatore la possibilità di leggere nel bianco capodoglio le sfumature che preferisce e di solcare con *Achab* il mare della solitudine e della ricerca, per scontrarsi, con i propri limiti.

Pure, questo allestimento, è un **corpo a corpo** fra **Stefano Sabelli** e **Gianmarco Saurino**, fra *Achab* e *Ismaele*, tanto importante che, nella loro lotta, all'ultimo spasimo, si legge piuttosto un rapporto *padre-figlio*: tanto più intimo, profondo, contraddittorio quanto più solido e pervasivo è in scena il loro *incontro-scontro*

Due protagonisti, che diventano facce della stessa medaglia: esperienza e ingenuità, temperanza e irruenza, passione e disillusione. Possono scambiarsi di ruolo ma non perdono mai di coerenza e integrità.

Allo stesso tempo “uniti e soli” trovano conforto – e necessità – nell'enorme, sconfinata distesa d'acqua che li circonda. Due personaggi che forse vivono solo della loro immagine riflessa nel mare, un oceano che nasconde il segreto della balena e che si appresta ad inghiottirli.

Forse Ismaele, emblema dell'uomo che supera i propri limiti e ne esce rinnovato e purificato, riuscirà a salvarsi ... ma forse è l'esperienza, la tenacia e, chissà, l'amore di Achab... che lo guida a ciò?!